



Acceso dibattito sulle forme di lotta del movimento anti-globalizzazione. Smentito l'impiego dei militari contro i contestatori

G8, il Popolo di Seattle diviso sulla protesta a Genova

Le «tute bianche»: libereremo la città coi nostri corpi. Il Genoa Social Forum: no al conflitto di piazza

GENOVA - Le «tute bianche» dei Centri sociali, l'ala più dura della protesta contro la globalizzazione, ha dichiarato «guerra ai potenti dell'ingiustizia e della miseria» presentando il suo programma ieri mattina a Palazzo Ducale che tra due mesi sarà occupato dal Vertice del G8. «Genova - hanno spiegato nel corso di una conferenza stampa - sarà occupata da un esercito invasore: il nostro obiettivo, con le azioni di disobbedienza civile, sarà quello di liberare queste zone utilizzando i nostri corpi». A leggere la «dichiarazione di guerra» è stato Luca Casarini, coordinatore dei Centri sociali del Nord-Est. Essa è rivolta in particolare ai servizi segreti italiani, al Ministero della difesa, alla Presidenza del Consiglio e alla Presidenza della Repubblica e al Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza italiani, alla direzione della Cia, al capo di stato maggiore delle forze armate Usa e all'ambasciata americana a Roma. «Il mondo che voi volete imporre anche nella vostra riunione di Genova - sostiene il testo - è un mondo unico, dove l'unica ideologia è quella del denaro, dei profitti, del mercato, delle merci e dei corpi». Alla «dichiarazione di guerra» delle «tute bianche» ha risposto il Genoa Social Forum, il coordinamento che raccoglie oltre 300 organizzazioni italiane e internazionali contro la globalizzazione (secondo il quale alle manifestazioni contro il G8 sono attese dall'estero almeno 25mila persone): «A Genova bisogna garantire che la mobilitazione pacifica presenti mille volti e mille voci: abbiamo bisogno di un intenso e persistente battito di ali di farfalle che da tutto il mondo crei turbolenze tra le schiere di chi sostiene logiche neocoloniali, guerrafondaie, sperequative, inquinanti e dissipative». Per il portavoce Stefano Lenzi, tutto ciò va fatto «con un impegno civile che non ha il fiato corto del conflitto di piazza, ma il respiro profondo di una mobilitazione duratura e articolata in difesa dei beni comuni e dei diritti fondamentali del cittadino». Intanto, il Ministero dell'interno, smentisce con una nota che militari delle forze armate «possano essere utilizzati per funzioni di ordine pubblico, che sono di esclusiva competenza delle forze di polizia, in occasione dei lavori del vertice G8 di Genova». Dal canto suo, la Lila (Lega italiana per la lotta all'Aids) annuncia una manifestazione pacifica a Genova in occasione del G8, mentre la Confederazione unitaria di base (Cub) conferma lo sciopero nazionale e la manifestazione per venerdì 20 luglio, in apertura del G8. L'Arci, infine, dichiara: «Saremo più di duecentomila, pacifici e festosi. Libereremo Genova dall'occupazione».